

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza S. Giomate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveletri..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica.....
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbi maltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Acti..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

«Siamo i più inquinati d'Italia»

«Sviluppo industriale selvaggio, e poi aree dismesse: un processo che ha finito per contaminare terreni, fiumi, falda acquifera, tanto che il nostro territorio, ed in particolare il nord milanese, risulta essere la zona più inquinata d'Italia». Livio Tamberi, presidente della Provincia, introduce i lavori di un convegno internazionale sulla bonifica dei luoghi contaminati da lavorazioni industriali. Ovvero, tutte le grandi aree dismesse (che solo a Milano sono un centinaio), ma anche zone molto più limitate: ad esempio, potrebbe avere bisogno di venire «ripulita», in modo che sia l'aria sia l'acqua (che poi si beve) si mantengano accettabili. Al momento, sono circa 300 i casi di bonifica avviata nel milanese. Solventi, benzine, vernici, sostanze tossiche di ogni genere: persino la lavanderia sotto casa, con l'acqua che ha scaricato a terra per anni, potrebbe essere fonte di inquinamento anche pesante.

In proposito, il decreto Ronchi è molto chiaro: il responsabile dell'inquinamento è obbligato a presentare un progetto di bonifica (pena multe fino a 15 milioni), controllato dagli esperti della Provincia tramite l'apposito ufficio tecnico istituito un anno fa e composto da quattordici esperti tra geologi, ingegneri, chimici e geometri. E quando il responsabile non venisse individuato, o non avesse i mezzi per pagare la bonifica, è la

L'allarme di Tamberi «Le industrie devono ripulire le acque»

Provincia a dover intervenire, facendone le veci. «Rispetto agli altri Paesi europei - dice Guido Rosti, responsabile dell'ufficio tecnico - l'Italia deve recuperare un ritardo di circa dieci anni. Paghiamo l'incapacità di uno Stato che non si è mai preoccupato di decidere leggi efficaci a tutela dell'Ambiente». Ancora: «Il nostro lavoro è quello di valutare il rischio inquinamento nelle varie aree, di analizzare il luogo dal punto di vista idrogeologico, la tipologia degli inquinanti, e infine di decidere con quali strumenti intervenire». «Ad esempio, è ciò che stiamo facendo - riprende Rosti - con l'area dell'ex Acna a Cesano Maderno, per la quale comunque ci vorranno parecchi anni prima di giungere ad una definitiva bonifica». È circa 100 miliardi di spesa.

Dice Giulio Facchi, assessore all'Ambiente di palazzo Isimbardi: «La situazione è compromessa. Il milanese è pieno di zone industriali contaminate. Alcune sono state individua-

te, per altre ci vorrà ancora tempo. È difficile quantificare il fenomeno, l'attività di monitoraggio e verifica è appena agli inizi». L'anno scorso, con un finanziamento regionale di 400 milioni, la Provincia ha avviato un progetto di monitoraggio nel monzese: soltanto nella zona tra Monza, Biassono, Lissone, Veduggio e Villanova sono stati individuati 238 «centri di pericolo», aree, siti o attività potenzialmente contaminati o causa di contaminazioni. Dopodiché, si tratta di individuare le tecniche di bonifica più adeguate: nel caso di inquinamento da trielina, si può utilizzare un sistema di aspirazione ad aria, per cui i gas di trielina vengono «succhiati» dal terreno. Nel caso, invece, degli idrocarburi, funziona bene il trattamento con batteri già presenti nel terreno, in grado di «mangiare» l'inquinante e trasformarlo in ossigeno, carbonio e acqua.



La cava della mafia dove sono stati trovati fusti di sostanze tossiche

Continuano gli scavi a Nosedo Sepolte nella discarica della mafia armi e sostanze tossiche

Continuano gli scavi nella cascina di Nosedo, passato alle cronache come il «covo della mafia». Per una settimana si è continuato a scavare alla ricerca di un cadavere. Secondo alcune affermazioni di un collaboratore di giustizia, in quel terreno sarebbe stato «sepolto» un uomo assassinato. Ma le ricerche sono state vane anche perché, sempre secondo la stessa fonte, nella cascina sarebbero state occultate soltanto le ceneri dell'uomo. È stato rinvenuto, invece, un fucile a pompa, ben protetto e conservato. E recuperati anche 10 fusti di sostanze tossiche sulle quali sta lavorando la Usl. Secondo le prime informazioni alcuni di questi contengono polveri altamente nocive che se disperse nell'ambiente recherebbero danno, oltre che all'aria, al terreno e alla falda acquifera. In altri fusti, invece, ci sono sostanze oleose o schiumose, ancora da identificare. La squadra

mobile fa sapere che le ricerche, gli scavi, non sono ancora ultimati. Le ruspe continueranno a setacciare i 20 ettari della cascina di Nosedo, occupata abusivamente dalla famiglia Ferri. Carlo Enrico, 24 anni, è stato arrestato la settimana scorsa, mentre il fratello Carlo Giuseppe è ancora attivamente ricercato.

Secondo gli investigatori, l'antica fattoria era la base d'appoggio per il traffico internazionale di armi e droga. I fratelli Ferri sono indicati come terminale lombardo della famiglia Russo di Nisemi. Secondo fonti confidenziali la cascina sarebbe servita come base d'appoggio per i traffici illeciti della famiglia calabrese. L'area era occupata anche da numerosi immigrati irregolari che pagavano «regolare» affitto per restare lì e utilizzare piccoli fazzoletti di terreno coltivati ad orti, ma anche a marijuana.

Leopoldo Elia Per le Zone intervenga il governo

Non c'è più tempo da perdere. Il governo deve subito intervenire con appropriate «iniziative legislative anche d'urgenza» per rendere possibili le elezioni nei 14 consigli di zona di Milano «commissariati dal sindaco Albertini nell'agosto del 1997».

Leopoldo Elia, il presidente dei senatori del partito Popolare, lo ha chiesto ieri in una interrogazione parlamentare al ministro degli Interni Napolitano. Contemporaneamente, a Milano, il gruppo della Lega ha annunciato che lunedì occuperà il Consiglio per protesta nei confronti dell'atteggiamento della Giunta. Elia ha ricordato che il Consiglio comunale di Milano è stato convocato per il 30 marzo allo scopo di stabilire la data delle elezioni dei consigli di zona, ma che «la maggioranza consiliare di centrodestra, dopo aver bloccato l'iter di una delibera per la riforma del sistema elettorale dei consigli di circoscrizione e per l'indizione della tornata elettorale entro il prossimo giugno, ha annunciato l'intenzione di indire le elezioni entro e non oltre il 15 giugno del 1999».

Tutto ciò, però, secondo Elia, è contrario a ogni principio democratico. Così «si protrarrebbe ancora a lungo l'attuale gestione monocratica delle zone sotto lo stretto controllo della Giunta con gravissima violazione dei principi democratici». A questo punto, conclude Elia, il governo deve intervenire per rendere possibili le elezioni «in un termine ragionevolmente breve».

Se le elezioni slittano, appare quasi certo un cambio degli attuali assessori-commissari, figure che finora non hanno dato alle circoscrizioni quell'impulso che sarebbe stato necessario. Ieri una delegazione del Coordinamento comitati milanesi ha incontrato Finotti per sollecitare la Giunta a procedere alla delega degli effettivi poteri alle zone e a provvedere al rinnovo dei consigli di zona. «Il mancato decentramento - sottolinea un comunicato - ha provocato guasti profondi nei settori del verde, del patrimonio pubblico e della pulizia della città».

Un po' di tecnologia per non far perdere la scuola a un ragazzino che ha appena subito il trapianto di un polmone. È soprattutto tanta solidarietà da parte di tutto il paese, sindaco in testa. Ieri mattina alle 8,30 subito dopo il trillo della campanella, Francesco, tredicenne di Osona, piccolo centro del Magentino, ha potuto collegarsi da casa via video-computer con la sua classe, la terza A della media Papa Giovanni XXIII, salutare professori e compagni, chiacchierare con loro e persino farsi invitare dal presidente della Provincia Livio Tamberi a visitare il suo ufficio. Quanto sta accadendo a Osona è una di quelle storie che allargano il cuore. Francesco, malato di fibrosi cistica, papà e mamma attendevano già da due anni l'opportunità del trapianto. Durante tutto questo tempo «in paese la gente è stata molto solidale», ci racconta al telefono il sindaco Sergio Garavaglia, che è anche l'insegnante di religione di Francesco. L'attesa è stata lunga e sofferta. Poi finalmente il 22 gennaio scorso, grazie alla donazione d'organi di una bambina, il ragazzino è stato

VIVERE Ragazzo malato a scuola in video

sottoposto al delicato intervento chirurgico. Ed ecco che, dopo due mesi trascorsi tra l'ospedale San Matteo di Pavia e la clinica pediatrica De Marchi di Milano, una quindicina di giorni fa ha potuto far ritorno a casa. «Il ragazzo sta bene - afferma il sindaco professore e lo ha confermato ieri nel primo contatto video lo stesso Francesco - si muove e riesce anche ad uscire, ma chiaramente non può frequentare luoghi affollati». Deve stare attento a germi e virus. La convalescenza sarà lunga. Ma intanto la scuola segue il suo corso. «Francesco ha già perso sei mesi. Sarebbe assurdo però fargli perdere l'intero anno - si è detto il sindaco. Così a qualcuno è venuta una brillante idea e Sergio Garavaglia si è dato da fare per trovare «tra le

varie voci di bilancio» del Comune una decina di milioni. Con quella cifra, spiega il primo cittadino di Osona, «abbiamo comprato due modem, due computer, due telecamere e due microfoni. Una postazione l'abbiamo installata in casa del ragazzo, l'altra a scuola». In brevissimo tempo Francesco ha imparato l'abc «ed ora è autonomo». Ieri dunque il primo contatto ufficiale, ma sarebbe meglio dire una vera e propria festa. In aula c'era Livio Tamberi che ha preso per primo la parola per dare a Francesco il benvenuto, esortarlo a impegnarsi nello studio e invitarlo a fargli visita a Palazzo Isimbardi. Il tredicenne gli ha detto che gli piace molto disegnare e andare al cinema, che è appassionato di cartine geografiche e che vorrà fare il geometra, inoltre «inizia anche ad affascinarsi l'informatica». Dopo che Tamberi gli ha dato «appuntamento» all'istituto per geometri Einaudi di Magenta, via via con lui hanno parlato il sindaco, un'altra insegnante, la sua dottoressa della clinica specialistica milanese e infine i compagni di classe con i quali ha chiacchierato a lungo.

«Francesco era molto entusiasta di questa novità», assicura Garavaglia ma spiega che da lunedì prossimo ci saranno almeno un paio di contatti al giorno: uno diretto con i prof per le lezioni, l'altro con la classe per i lavori di gruppo. Salvo altri collegamenti nel caso il ragazzo abbia bisogno di ulteriori chiarimenti. Insomma, una bella iniziativa. Un «progetto pilota» per il quale si è mosso il presidente della Provincia («è stata una esperienza toccante», ha commentato Tamberi) e del quale il sindaco va orgoglioso. Garavaglia, anzi, è convinto che «sia opportuno e utile estenderlo anche ad altri Comuni» e ad altri soggetti.

Rossella Dalliò

Il presidente della Provincia contro le polemiche strumentali di Comune e Regione

Malpensa, «Troppi smemorati»



Livio Tamberi presidente della Provincia di Milano

«Comune di Milano e Regione Lombardia giocano a scaricare sul governo le responsabilità della non attuazione dei programmi relativi ai collegamenti aeroportuali, commettendo una serie di dimenticanze». È polemico il presidente della Provincia di Milano Livio Tamberi, anche lui uno degli attori della vicenda Malpensa 2000, assieme al suo collega di Varese. È su quella vicenda, al centro di un braccio di ferro tra governo e Comune di Milano, non vuole lasciar correre.

«Si dimenticano che la Sea è una Spa della quale fanno parte per l'83,81 per cento il Comune di Milano, per il 14,558 per cento la Provincia di Milano e per l'1 per cento circa altri enti pubblici - aggiunge - Si dimenticano di informare e di coinvolgere la provincia di Milano e gli altri enti pubblici, azionisti per il 16 per cento circa. Si dimenticano che il lavoro dei loro predecessori e di chi ha collaborato nella fase di realizzazione attribendosi

oggi l'intero merito dei successi conseguiti. Si dimenticano che la realizzazione di Malpensa 2000 è potuta avvenire solo con cospicui finanziamenti europei garantiti proprio dallo Stato». Di questo, dice Tamberi, Regione e Comune non hanno parlato in questi giorni: «Dimenticanze gravi, polemiche strumentali».

«Considero la polemica chiusa» fa sapere da Buenos Aires il sindaco Gabriele Albertini, dopo averla alimentata per vari giorni con dichiarazioni e lettere. «Ora aspetto un confronto al tavolo tecnico che ho proposto, e sul quale non ho ancora ottenuto risposta».

Poco prima di lasciare Buenos Aires, dove nell'ambito di una visita ufficiale è stato accompagnato anche dal Presidente della Sea, Giuseppe Bonomi, Albertini ha fatto un po' la vittima e ha sottolineato di essersi trovato in una situazione che pur non volendola definire «ricattatoria» era sicuramente «con pochi margini di ma-

novra». «Insomma - ha detto ieri - mi è stata prospettata una situazione diversa, molto diversa da quella che i nostri dati e le nostre previsioni ci danno. Cosa doveva fare, dire va bene signori? Non si tratta mica di soldi miei, io sono il rappresentante degli azionisti milanesi, dei cittadini che mi hanno eletto». Albertini, ritornando sull'interesse di alcuni privati, Benetton e Tronchetti provera, ad acquisire il controllo degli aeroporti della Malpensa e di Fiumicino, ha anche rilanciato la polemica domanda già posta nei giorni scorsi all'indirizzo del governo. «Vorrei proprio sapere - ha ribadito il sindaco di Milano - se i privati sono veramente disposti a entrare solo negli Aeroporti di Roma (Adr). Io, nei miei colloqui con loro ho avuto una diversa impressione».

Intanto il Tar della Lombardia ha bocciato il ricorso della Provincia di Varese contro la Regione per il piano delle aree attorno a Malpensa 2000.

La linea 3 alle Colonne



Invito del Pds «No al tram Telefonate ad Albertini»

dell'area, opponendosi a chi propone addirittura di raddoppiare i binari. «La giunta - si legge in una nota firmata dai consiglieri Pds Emanuele Fiano e Valter Molinaro - lasci da parte le improvvisazioni e inizi a salvaguardare seriamente le aree di prestigio della città. È senz'altro possibile trovare per il jumbo tram percorsi alternativi e pensare di pedonalizzare l'area delle Colonne, in modo da valorizzarla anche da un punto di vista turistico». «La linea 3 - chiude la nota - potrebbe, partendo da Duomo, deviare o in via Torino o in corso Italia, riprendendo il suo attuale percorso in piazza XXIV maggio».

«Tra le colonne di san Lorenzo non deve passare nemmeno un binario». Il Pds invita i cittadini a firmare un appello ad Albertini o a telefonare alla sua segreteria (864.140/8052.190/6208.6627) affinché venga ritirata l'idea di far passare il jumbo tram a ridosso